

### 3 maggio, Governo e Cgil-Cisl-Uil firmano una nuova intesa sul Pubblico Impiego. Risputa la concertazione ma la musica è sempre peggio!

CGIL - CISL - UIL esultano: il governo tecnico li riceve, li consulta e firma persino accordi con loro, riaprendo così una stagione di rapporti privilegiati. Tanto gli basta per dimenticare blocco dei contratti, riduzione della liquidazione, cancellazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro, patto di stabilità e tutto l'armamentario che ha trasformato il pubblico impiego nel bancomat del governo. Infatti l'intesa non registra il minimo miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli impiegati pubblici, anzi. Analizziamone sinteticamente i contenuti:

1. **Tagli** - si ammette che i tagli lineari non garantiscono un miglioramento dell'efficienza (ma va?) però non si fa neanche un passo indietro -solo nella scuola siamo ad oltre 150.000 posti in meno- anzi si programmano nuovi tagli, questa volta in inglese, attraverso la "spending review". Davvero un bel risultato anche se potrebbero fare almeno uno sforzo di originalità e cominciare a tagliare in croato o in lituano;
2. **Divisione dei lavoratori e premialità** - si sancisce che il metodo Brunetta era una vera idiozia (bella scoperta) ma solo per ribadire che gli aumenti vanno comunque legati al merito con "rigorosi sistemi di collegamento fra premialità e risultati individuali". Ovviamente il merito (c'è bisogno di dirlo?) lo possono stabilire solo i superiori gerarchici, ovviamente concertando con CGIL-CISL-UIL. Il tutto è condito con il tentativo di conquistare il consenso dei cittadini, invitati a segnalare le inefficienze della pubblica amministrazione;
3. **Poteri ai dirigenti** - risulta evidente dal punto precedente che, nel modello definito dall'intesa, i dirigenti debbono avere maggiori poteri e tutele infatti, come se già non bastassero CGIL CISL UIL, l'intesa riconosce potere contrattuale anche alle loro rappresentanze sindacali;
4. **Licenziamenti** - scusate, ora si dice *mobilità in uscita*. L'accordo afferma che si devono "rafforzare i doveri disciplinari dei dipendenti" e "riordinare la disciplina dei licenziamenti per motivi disciplinari". A quale scopo è facile capire ma niente paura, i firmatari si premurano di chiarire che sono previste "garanzie di stabilità in caso di licenziamento illegittimo". **Quant'è buono lei!** direbbe, prostrandosi, il ragionier Fantozzi.
5. **Precariato** - anche in questo caso i nostri eroi hanno deciso di impressionare l'opinione pubblica ricorrendo a termini angloamericani. Questa volta parlano di *tenure track*. Cosa significhi in concreto non si sa ma serve senz'altro ad evitare di prendere anche il minimo impegno per risolvere la questione esplosiva del precariato realmente esistente.
6. **Mobilità fra comparti** - ovviamente sarà favorita e accompagnata da percorsi di formazione funzionale alla mobilità, cioè verrà favorito il business della formazione professionale che, come è ben noto, è gestito in massima parte da enti religiosi e da CGIL CISL UIL cui garantirà un bel giro d'affari. Inoltre servirà a saturare gli organici impedendo nuove assunzioni.
7. **Contrattazione** - si ribadisce e si estende, come abbiamo visto, il potere di CGIL CISL UIL mentre alle RSU, che almeno sono elette direttamente dai lavoratori, si continua a riservare poteri ed ambiti di contrattazione limitatissimi se non di pura facciata.

**UN ALTRO ACCORDO BIDONE,  
UN'INTESA DA RISPEDIRE AL MITTENTE  
CON LA MOBILITAZIONE E LE LOTTE.**

**PASSA DALLA TUA PARTE - ORGANIZZATI CON LA CUB**